

Senato del Regno

1861.

11 Giugno

N.º 11.

Seduta privata dell' 11 Giugno 1861.

Presidenza del V. Presidente Sclapisi.

Si dà lettura del verbale della seduta privata

del 5 cor. mese il quale è approvato.

Il Sen. Di Collone Questore a nome anche

del suo collega Sen. Cossì Serra riferisce.

che nella conferenza avuta col Signor

Ministro dei Lavori pubblici alla quale

presero anche parte i S.ª Questori della

Camera dei Deputati, il S.ª Ministro si

mostò disposto a prendere le occor-

renti determinazioni al fine che i

membri del Parlamento abbiano il

passaggio gratuito durante le sessioni

parlamentari non solo sulle ferrovie

esistenti dallo Stato, ma altresì sopra quelle

appartenenti a private società, ed a

procurare che ciò possa aver luogo senza

che coloro che profitteranno di tale diritto

siano obbligati di adempiere fastidiose

ed incomode formalità, provvedendo

tuttavia a che possa avervi il controllo

necessario onde regolare con sicurezza

il dovuto alle società proprietarie delle

ferrovie.

Che ad un tale oggetto, nella lunga

discussione che ebbe luogo, molti mezzi

si sono proposti, ma niuno si considerò

raggiungere compiutamente lo scopo,
per il che si può tempo a studiare
degli atti.

Che il P.^o Ministro poche ore prima
della seduta comunicò ai questori del
Senato in via officiosa la proposta
d'un sistema che ad essi sembra accettabile,
sistema che consisterebbe nel consegnare
ai membri del Parlamento un libretto
composto d'un numero competente di
fogli, divisi ciascuno in tre striscie
di diverso colore, cioè Rosso, Verde e
Bianco per i primi questi due ultimi
staccati e consegnati in ogni viaggio,
il primo alla stazione di partenza, e
il secondo a quella dell'arrivo in luogo
del biglietto che i viaggiatori acquistano
alla stazione di partenza, ed solo
incommodo altri in uso di scrivere
sopra tali fogli il luogo di partenza
e quello dell'arrivo con facoltà agli
impiegati delle strade ferrate di
richiedere l'isibizione durante la corsa
come si pratica per tutti i viaggiatori
coll'obbligo ai Senatori, se ne saranno
richiesti, di giustificare la qualità
colla presentazione della medaglia.

Alcuni Senatori osservano che il
nuovo proposto è accettabile, tranne

in quanto riguarda l'esibizione della medaglia, stimando poco decorosa la domanda che venga fatta ai membri del Parlamento di giustificare la loro qualità, non dovendo supporre che essi possano abusare dei fogli loro rimessi per consegnarli ad altri, e che quando l'abuso si voglia commettere, si conseguirebbe col libretto la medaglia, ciò che renderebbe impossibile di scoprire la frode.

Altri in un parir non sono contenti che possa richiudersi dai possessori dei foglietti la giustificazione della loro qualità: preferirebbero che venisse questa comprovata mediante la loro firma sui foglietti, la quale, richiesta ripetutamente in presenza degli impiegati della ferrovia alla stazione, e dal confronto delle due firme ne risulterebbe con maggior sicurezza l'identità.

Altri Senatori accettano il mezzo dal Ministero proposto, compreso l'obbligo di esibire la medaglia, stimando essi che la presentazione di questa debba farsi tanto più volentieri, e quasi spontaneamente, onde prevenire anche il benché minimo sospetto che si voglia far profittare ad altri che non ne abbiano diritto del gratuito passaggio.

sulle strade ferrate.

Il Senatore Bonicatti autore della proposta di legge relativa a quest'oggetto aderisce alla proposizione del Ministero nei termini riferiti dal Sig. Questore solo desiderando che si provveda in modo definitivo con sollecitudine al quale oggetto consente che si sospenda la lettura autorizzata per un discreto periodo di tempo, con riserva d'insistere per la fissazione ovrando della pubblica amministrazione per disintossicare la causa in considerazione.

Siccome poi la comunicazione come sopra fatta al Sig. Questore del progetto del Ministero non è che uffiziaria, così il Senato si riserva di prendere una deliberazione definitiva quando venga ufficialmente comunicato il progetto.

Il Presidente espone che nel 1868 nell'urgenza, ed in mancanza d'altro locale opportuno si determinò di collocare il Senato nel presente Palazzo al diritto di valersi delle sale della Galleria dei quadri.

Che non tardarono però a manifestarsi gli inconvenienti che neppure momentaneamente derivano dal cumulativo uso di dette

sale, poichè il Senato non può disporre
senza coll' impedire ben sovente l'acceso
al pubblico e così ai numerosissimi
visitatori ed agli artisti occupati a fare
delle copie dei capi lavori che la galleria
contiene. Degli studi sui medesimi
il che desta e desta tuttora continuo
malcontento.

Che a ciò si aggiunge il fondato timore
che i quadri subiscano delle degradazioni,
delle quali fanno testimonianza persone
competenti.

Che in vista di ciò si fecero molte
istanze, non poche pratiche, e parecchi
studi onde trovar modo di collocare
altrove la galleria, e si creò anche una
commissione ad un tale oggetto, la quale
mentre fu concorde nel riconoscere la
necessità e l'urgenza di trasferire altrove
la galleria, incontrò non poche difficoltà
nel suggerire i mezzi i quali tutti
richiedono gravissimo dispendio e tempo
non bruci per costruire un locale apposito
e fare considerevoli ampliamenti a
case costrutte, per il che con voto
unanime proposi che fossero trasferiti
i quadri ove sono, e da collocarsi gli
uffici del Senato in altre parti di
questo Palazzo.

Che all'oggetto di prendere le opportune determinazioni a questo riguardo fu convocato il Senato in quest'oggi, e fu posto in grado di meglio conoscere lo stato di questa lunga pratica la cognizione della lettera del Sig. Direttore Gen^{le} dell'Accademia Albertina Senatore Di Bruni, a lui diretta in data del 21 Maggio, la si troverà unita al presente verbale, in cui ricorda al Senato le circostanze susposte e fa voti perché voglia urgentemente adottare il suggerimento della summatovata Commissione.

Si dà quindi lettura delle deliberazioni in proposito prese dal Consiglio di Presidenza del Senato li 8 Marzo, 23 Maggio e 5 Giugno, e del Senato in seduta privata del 6 Aprile, mesi ultimi scorsi, nell'ultima delle quali sedute del S. andante mese la presidenza deliberò di sottoporre al Senato il progetto di collocare i suoi uffici nelle sale di questo Palazzo ora occupate dall'Ufficio della pubblica sicurezza e dal S.^o Questore.

Il S.^o Questore di Bollone dopo avere ricordate le pratiche inutilmente tentate per ottenere a libera disposizione del Senato quest'intero Palazzo, presenta

il progetto del S^{to} Ingegnere Marelli intesi-
vato dalla Presidenza di esaminare la
parte del Salario occupato dal Questore e
dalla Questura e la lettera di accompag-
mento del 4 corr. mese da cui consta
che s'è perito in conformità anche di un
precedente progetto del S^{to} Ingegnere
Gabetti, onde che puomo convenientemente
allocarsi nelle camere ora occupate dal
Questore e dalla Questura. 1^{ma} i cinque
Uffici nei quali il Senato si dividerà per
l'esame delle proposte che gli vengono
presentate, 2^a la Presidenza ed i Segretari
e Questori con qualche locale accessori non
inutile. Consta pure che può procurarsi
comoda comunicazione fra gli Uffici e la
Grand' aula del Senato. Il tutto spendendo
la somma di L. 80/m. calcolata per
approssimazione.

Lo stesso S^{to} Questore aggiunge a
schiarimento del progetto che le camere
nelle quali si consentirebbero gli Uffici
sono capaci di contenere trenta e più
Senatori, numero questo sufficiente per
deliberare, al quale difficilmente arrivano
le adunanze negli uffici.

Che comunque l'altrezza delle camere
non sia che di tre metri e mezzo,
è tuttavia quella che si opera nelle
ordinarie istituzioni.

Che ora si stimi di non chiudere la
porta di mattina che da mezzo al
presente Palazzo, poichè il pubblico
ha l'abitudine di passarvi per
transitare da una parte all'altra della
Piazza Castello, si può dare comuni-
cazione fra gli uffici e le sale di
riunione e di lettura mediante un
sufficiente passaggio al piano dei fossi.

Che essendo ora le camere destinate
unicamente agli uffici, poichè per gli
altri usi trovansi a disposizione del
Senato quelle più vaste e comode
e convenienti adattate ad uso di
biblioteca di convegno e di lettura
puonno considerarsi sufficienti
mentre che prima non lo erano.

Che se sarebbe sommamente più d'uopo
che il Senato potesse disporre delle sale
occupate dalla Galleria dei Quadri, la
difficoltà, il ritardo e l'ingente spesa per
affittarle altrove puonno consigliare
d'acquistare un locale meno spazioso
ma sufficiente nello scopo massime di
togliere l'inevitabile ostacolo che si
incontra alla libera disponibilità
della Galleria nell'uso esemplativo
delle sale del Senato e d'allontanare ogni
causa di deterioramento dei quadri.

Che per questi motivi il consiglio di

Presidenza si determinò di sottoporre al Senato il progetto dell'Ingegnere Maroni.

Il Senatore Martiniengo si oppone a che si mantenga la galleria nel locale suo ovengo, perchè non videsse i quadri abbiano tutta luce conveniente, e anche perchè le sale che si vorrebbero destinate agli uffici non sarebbero adatte sotto alcun rapporto.

Il Senatore Salicruga riferisce quali e quante furono le pratiche da esso fatte nel corso di sei anni che fu al Ministero per trovare modo di collocare altrove la galleria dei quadri, quali furono i progetti suoi e d'altri, la cui esecuzione incontrò sempre insuperabili difficoltà principalmente sulla spesa ingente, e conferma l'opinione della Commissione speciale manifestata e sovrariferita. Conchiude col dire che sia da accettarsi il progetto in ora sottoposto al Senato, non senza avvertire, in risposta all'osservazione fatta da un Senatore, che se non può affermarsi in rigore dei termini che tutti i quadri collocati nelle sale di questo Palazzo godano di luce adattata e poi certissimo che le migliori gallerie di altri Stati non sono meglio disposte, e che quella di cui si tratta può dirsi abbastanza ben collocata ed ordinata.

Il Senatore Roberto d'Azeglio ricorda
la mala istanza da po fatta siccome
Direttore un tempo della Galleria, e non
rappresentare al Parlamento e colmare
dei giornali al fine che si evitassero i
danni che ne derivano ai quadri dal
calore che necessariamente deve mantenersi
nelle sale che li contengono destinate agli
Uffici del Senato e gli inconvenienti
insuperabili dell'uso cumulativo delle
medesime, ed appoggia il progetto della
Presidenza presentato, come quello che
fu in un tempo da lui stesso suggerito
e come il migliore che possa essere
abbracciato.

Il Sen. di Sallone ripilogando le cose
già da lui osservate aggiunge che degli incon-
venienti si verifichino mantenendo i quadri
dove si trovano, perche corrono pericoli di essere
soggetti a danni, ed inoltre si impedisce l'accesso
al pubblico ed agli artisti per considerevole
periodo di tempo continuando il Senato a
valersi della sala della Galleria; per altra
parte il traslocare gli Uffici nei locali che
sono indicati nel progetto non è senza
d'inconvenienti per l'incommodo che deriva
ai Senatori obbligati a riunirsi in sale
non vaste e soprattutto della sala attigua
di marmo e marmo, ma che tuttavia
posti in bilancia i vantaggi e gli inconvenienti

crede essere maggiori i vantaggi che
derivano dall'adozione del progetto.

Il Presidente propone la seguente risoluzione:

- " Il Senato incarica l'ufficio di Presidenza
- " di far presso il governo di S. M. le pratiche
- " necessarie affinché nel più breve tempo
- " possibile il locale attualmente destinato
- " alla questura di sicurezza pubblica sia
- " rimesso a disposizione del Senato per
- " collocarvi le sale degli uffici ed altri
- " servizi e rendere così libero l'uso della
- " galleria dei quadri per la visita del
- " pubblico e lo studio degli artisti, salvo
- " ben inteso l'uso dell'aula per la seduta
- " pubblica degli accesi alla medesima
- " occuparsi; e di far pure conseguentemente
- " le pratiche necessarie per l'alloggiamento
- " dei fondi occorrenti per tale traslocazione
- " ed adattamento dei locali suddivisati allo
- " scopo indicato.

Posta ai voti la risoluzione sopratenovizzata
viene alla quasi unanimità adottata
dai 66 Senatori presenti, numero
che supera quella prescritta dall'art. 70
del Regolamento per la regolarità delle
sedute private e per l'approvazione
delle proposte.

Il Presidente dichiara sciolta
l'adunanza ed invita i Senatori
alla seduta privata per l'esame del

progetto di legge presentato dal Sen.
Matteucci al Ministero di domani

Letto ed approvato nella privata adunanza
del 12 giugno 1861.

Il V^o Presidente

Sclopis

Il Segretario Segretario

Ornello.